

# CROCEVIA DELLA DROGA

**↓ I precedenti sul territorio**  
**IL PROCESSO** Aemilia è stato il più importante per mafia in Emilia-Romagna. Un anno fa si è scatenato il terremoto giudiziario che ha portato all'arresto di 117 persone accusate di aver avuto contatti o di aver preso parte alla cosca 'ndranghetistica che faceva riferimento al boss Grande Aracri. Nel 2011 sotto le Due Torri fu individuato un gruppo di persone ritenute legate alla cosca dei Mancuso, fra i quali Francesco Ventrici e Vincenzo Barbieri, poi ucciso in un agguato in Calabria.

## L'albero della 'neve' colombiana si allunga sulla pista del Marconi

*Il traffico internazionale della 'ndrangheta: tre arresti anche in città*

di NICOLETTA TEMPERA

**CISONO** le Farc colombiane, c'è un'organizzazione paramilitare che vuole emergere nel traffico di droga, c'è la 'ndrangheta. E poi c'è Bologna, insospettabile crocevia di neve. Sembra una puntata di 'Narcos'. E invece è un'indagine della Squadra mobile di Reggio Calabria, portata avanti dal 2011 sotto l'egida della Dda calabrese e in collaborazione coi colleghi del capoluogo emiliano, che è culminata ieri con l'arresto di diciotto persone (altre otto sono indagate), accusate a vario titolo di spaccio e traffico internazionale di cocaina. Le radici dell'organizzazione affondano nella Locride: ma i rami di quest'albero arrivano fino a Bologna, dove si trova una delle teste dell'associazione, Michele Galantino, 44 anni, titolare di una concessionaria di motocicli, residente in via Mezzofanti; e dove vivono anche Massimiliano Bortone, 44 anni, guardia giurata già al lavoro all'aeroporto Marconi, di 'professione' corriere del clan; Christian Alberoni, 41 anni, 'cavallo' del gruppo; e poi un finanziere, Renato Polverino, originario di Bari e residente nel Modenese, all'epoca dei fatti in servizio al primo gruppo della Guardia di Finanza e al lavoro in aeroporto. I primi tre sono stati arrestati (Alberoni è ai domiciliari, gli altri in carcere); il militare è al momento soltanto indagato.

Bologna. Una volta in Italia, la droga veniva smistata verso Lombardia, Campania e Abruzzo. In una circostanza, a novembre del 2012, un carico fu intercettato all'aeroporto internazionale di Madrid: in manette finì Fabio Monizza, residente nel Milanese. Con sé aveva 2,330 chili di coca. Altro stupefacente arrivava alla banda per mare, sulla rotta Bogotà-Gioia Tauro.

**IN SUD AMERICA,** l'aggancio

dell'associazione a delinquere, al cui vertice c'erano Giovanni Palamara e Rocco Morabito, contigui alla cosca Morabito-Bruzzaniti-Palamara, era Carlos Eulogio Esquivel Lozada. Il narcos colombiano trattava direttamente con le Farc e con Palamara e, in più occasioni, come agli atti, avrebbe incontrato Bortone, nei suoi viaggi di 'lavoro'. Tra loro non doveva però correre buon sangue, visto che in una conversazione tra il colombiano e Palamara, la guardia giurata bolognese viene chiamata 'cane': «no, no, no - dice Esquivel al compare -. Non voglio sapere più niente di quel cane».

**UN RUOLO** e un rispetto diversi erano invece dovuti a Galantino, anche per il vincolo di parentela che lo legava a Francesco Fiore, sodale e amico di Palamara. 'Ciccio' Fiore, anche lui finito ieri in carcere, cognato di Galantino, era il tramite tra il capo del gruppo bolognese e il clan di Reggio Calabria. Un ruolo per nulla marginale quello di Galantino, ritenuto dalla polizia organizzatore, promotore e finanziatore delle attività. In una circostanza, infatti, Galantino avrebbe investito 45mila euro in una compravendita di coca. Più marginale la figura di Alberoni, che spacciava al dettaglio la sostanza, tenendo rapporti in particolare con Bortone, con il quale si incontrava in un paio di bar in zona Murri per consegnargli, di volta in volta, la droga da spacciare tra Bologna e provincia.

### INDAGINI

#### Organizzazioni

**Fanno paura. Da un lato le Farc colombiane, dall'altro la 'ndrangheta: in mezzo Bologna, dove si trova una delle teste dell'organizzazione**

#### In manette

**L'indagine della Mobile di Reggio Calabria con i colleghi bolognesi, iniziata nel 2011, porta all'arresto di 18 persone: altre otto sono indagate**

#### I bolognesi

**Michele Galantino, alla testa; Massimiliano Bortone, guardia giurata al Marconi e corriere; Christian Alberoni, 'cavallo' al dettaglio**

#### Il finanziere

**Al momento risulta soltanto indagato: all'epoca dei fatti era al lavoro all'aeroporto**

### IL TRAGITTO



### UN GRUPPO PARAMILITARE

La 'spiata' dei concorrenti nemici delle Farc

**IL SOSPETTO** degli inquirenti è che gli 'appoggi' che il clan vantava al Marconi (agli atti c'è anche un'altra guardia giurata al corrente dei traffici) abbiano permesso a Bortone di passare indisturbato i controlli di frontiera, con il suo carico di coca destinato alla piazza bolognese. La coca partiva dal VI fronte delle Farc nel dipartimento del Cauca, in Colombia. I corrieri se la attaccavano al corpo col nastro adesivo e poi si imbarcavano con voli diretti Bogotà-Madrid, per poi proseguire verso



## Ansie di madre: Nelle intercettazioni anche i

**LA MAMMA** di Bortone era preoccupata per gli insoliti viaggi del figlio. Non sapeva cosa facesse, ma aveva il sospetto che non fossero 'lavoretti' legali: «Ma dove sta... sto piangendo da ieri, da ieri sera dalle dieci e mezzo... Sta in America, sta in America... eh, m i c a sta dietro il vi-

colo, sta in America», si sfogava con un'amica, mentre il figlio cercava di portare a termine una trattativa con i colombiani. Quel viaggio non andò a buon fine, così Bortone si imbarcò di nuovo, questa volta dicendo alla mamma di essere partito per la Calabria. «Ha detto che deve andare da un amico... no... mi sta dando troppe preoccupazioni Massimo, troppe, troppe», diceva la donna a un'altra conoscente, aggiungendo: «Io ora glielo dico bello chiaro e tondo. Se fa qualcosa di male... non gli porterò neanche una mutanda in galera». È nell'ambito di que-

S'indaga sui legami tra i trafficanti e alcune figure al Marconi

**IL SOSPETTO**

È CHE GLI APPOGGI CHE IL CLAN CALABRESE VANTAVA AL MARCONI PERMETTESSERO IL PASSAGGIO INDISTURBATO DELLA COCAINA

**I LEGAMI**

GALANTINO È PARENTE DI FRANCESCO FIORE, AMICO DI GIOVANNI PALAMARA, AI VERTICI DELLA COSCA 'NDRANGHETISTA

**LA TRATTA**

DAL CAUCA, IN COLOMBIA, CON SCALO A MADRID E DESTINAZIONE BOLOGNA, LA DROGA VENIVA POI SMISTATA IN MEZZA ITALIA



**NEL 2011** alla questura di Reggio Calabria, arrivò questa mail, a firma 'Aquilas Negras', gruppo paramilitare colombiano rivale dalle Farc: «La nostra organizzazione vi informa di quanto segue: varie persone italiane della Calabria stanno arrivando in Colombia per inviare droga verso l'Europa con il VI Fronte dell'organizzazione narcoterrorista Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia - Esercito del Popolo Farc-Ep. Il loro contatto a Cali è Carlos Eulogio Esquiles Lósada (...) Esquível è il contatto del 'Burro' (somaro), comandante del VI Fronte delle Farc nel Cauca. Con lui collabora l'ex tenente colonnello dell'esercito Gustavo Pinto alias 'TC', chimico al servizio delle Farc (...). I contatti italiani sono: Giovanni Palamara (...) e Massimiliano Bortone. Spediscono cloridrato di cocaina in valigie di 20 chili, in voli dal Sud America con scalo a Madrid e destinazione l'aeroporto di Bologna dove contano sulla complicità di alcuni agenti della Guardia di finanza, soci di Bortone, e di alcuni operai che scaricano le valigie. Lo stesso Bortone lavorò nella zona di sicurezza dello stesso terminal. Stanno negoziando l'invio di un container marittimo con alcaloide al Porto di Gioia Tauro. Bortone fu presentato a Esquível da una 'pereirana' che esercita la prostituzione a Bologna. Visto il loro ruolo di collaboratori delle Farc-Ep, sono stati dichiarati obiettivi militari dalla nostra organizzazione».

# «Uomini dello Stato coinvolti? Salto di qualità grave»

Vincenza Rando: «Mina la fiducia della gente»

di FEDERICO DEL PRETE

**SEMPRE** i soliti noti. «Leggo nomi ricorrenti, che ho già incontrato tante volte in altri processi. Vincenza Rando, avvocato in prima linea contro le mafie e referente per l'Emilia-Romagna di 'Libera', non si stupisce di certo di fronte all'ultima inchiesta sui legami tra la malavita organizzata e il territorio bolognese: «Restiamo un crocevia importante, un territorio appetibile per gli affari delle famiglie criminali più in vista».

**Avvocato Rando, quale nome le colpisce di più di quest'ennesima indagine?**

«Forse quello dei Morabito, una 'ndrina tra le più potenti della Calabria. Sono originari di Africo, vicino a Reggio, ma da tempo hanno interessi in tutto il Nord Italia e all'estero».

**Bologna inclusa.**

«E' naturale: questa città è un territorio appetibile, da qui passano traffici importanti e occasioni per fare soldi in maniera illecita. Il processo 'Aemilia' e l'operazione Black Monkey ce l'hanno detto in modo chiaro: queste zone, ma anche Piacenza, Parma e Reggio, sono sotto attacco perché sono ricche e dobbiamo essere sempre più attenti, alzare l'asticella della nostra lotta».

**In questa inchiesta sono coinvolti anche un finanziere e una guardia giurata dell'aeroporto.**

«Se fosse confermato, questo sarebbe un salto di qualità preoccupante».

**Perché?**



L'avvocato Vincenza Rando, referente di Libera in regione

**I NOMI RICORRENTI**

**«Già visti in altri processi Mi colpisce quello dei Morabito, una 'ndrina tra le più potenti, con molti interessi anche in regione»**

«Nel nostro territorio non ci si aspetta di trovare persone dello Stato infedeli e se invece fosse così, sarebbe una ragione in più per aprire gli occhi. Purtroppo si pensa che sia un fenomeno limitato sempre ad altre zone, lontano da noi, ma questa è una novella che ci raccontiamo: quando ci sono soldi facili, il pericolo del tradimento di chi dovrebbe controllarci è dietro l'angolo. Un comportamento ancora più odioso, perché agisce negativamente sulla fiducia delle persone. Serve una riflessione in più, a partire dalla politica».

**Dopo 'Aemilia' la Regione ha**

**promesso una lotta senza quartiere alle mafie. Come giudica le azioni messe in campo?**

«L'attenzione è forte e il problema è stato effettivamente preso in carico. E' stato approvato il Testo unico sulla legalità che, nei limiti di quanto può fare una Regione, dimostra che si dà priorità a questo tema: un segnale di attenzione molto importante. Però, ora c'è da fare un passo in avanti in più. C'è un ultimo nodo da sciogliere».

**A cosa si riferisce?**

«La lotta alle mafie deve essere anche di qualità: non basta condannarle, spendere qualche parola e poi non fare niente. Bisogna studiare e approfondire, creare strumenti concreti e supporti per chi vuole denunciare: se sappiamo di più, se siamo più consapevoli, allora riusciamo a elevarci rispetto alla superficie».

**Vede un rischio reale?**

«Vedo tanta gente che parla senza contenuti o conoscenze dirette. Dobbiamo stare attenti affinché la legalità non diventi una moda».

# «Passano le buste ai finanziari»

famigliari del corriere al corrente del legame con il militare allo scalo

sto secondo viaggio che Bortone contatta l'amico finanziere Polverino, chiedendogli di accompagnarlo all'aeroporto di Milano. Il finanziere, durante il primo viaggio in Sud America della guardia giurata, aveva tentato di contattarlo più volte al cellulare, senza però riuscirci. Ora è l'amico che gli chiede aiuto: «Io voglio andare a salutare i miei parenti a Milano domani!», gli diceva. Ma non trovava sponda: «E come faccio zio, la mia macchina sta sotto due metri di neve qua - rispondeva il finanziere -... io non riesco, non riesco assolutamente ad uscire, come

**ALTELEFONO**

**«Me l'hanno fatto licenziare per fargli fare questi viaggi Quello lo devono arrestare»**

cazzo faccio?».

**E LA MAMMA** di Bortone ci aveva visto giusto anche in questa circostanza. La donna non si riusciva a capacitare che il figlio riuscisse a trasportare cocaina dalla Colombia senza essere arrestato in aeroporto: «Ma tu dici così perché pensi che lui la porta pure

qua? non lo acciappano sopra...là...», diceva in una conversazione intercettata alla figlia, che rispondeva: «No! perché ci sono i finanziari di mezzo! Però stai zitta! (...) Renato! (...) Passano le buste ai finanziari e gli fanno passare la droga! Capito? cosa fa Renato!». E la donna, sconsolata, replicava: «Tutto Renato! deve passare un guaio nero. Lo devono arrestare! deve perdere il posto!». «Sì! pagano i finanziari mamma! Però stai zitta mamma! Io l'ho saputo perché Massimo si è confidato con qualcuno». Che il finanziere conoscesse molto i giri di Bortone, si

evincesse da una conversazione tra i due, dove Polverino chiede informazioni all'amico riguardo Giovanni Palamara: «... sentimi un attimo e Gianni?», chiede, riferendosi al calabrese. E l'amico risponde: «Non l'ho sentito, gli ho mandato un messaggio ieri e non mi ha risposto ... adesso vedo cosa mi dice. Gli mando un messaggio anche oggi». Un'amicizia che, secondo gli inquirenti, era utile a entrambi, visto che diverse pagine dell'ordinanza riportano conversazioni tra i due che, nel sospetto degli inquirenti sono relative alla volontà del militare di acquistare stupefacente da Bortone.



**COPERTURE** Gli appoggi dovevano garantire i passaggi indisturbati in dogana